

Anno Diciannovesimo - N° 53 del 28 Dicembre 2003

Santa Famiglia

Anno C  
Bianco

**Domenica 28 Dicembre 2003**

Prima Lettura	1Sam 1,20-22.24-28
Salmo Responsoriale	Sal 83,2-3.5-6.9-10
Seconda Lettura	1Gv 3,1-2,21-24
Vangelo	Lc 2,41-52

**Calendario della Settimana**

Domenica 28	Ss. Innocenti martiri
Lunedì 29	S. Tommaso Becket; S. Davide
Martedì 30	S. Savino di Assisi
Mercoledì 31	S. Silvestro; S. Melania
Giovedì 1 Gennaio	Maria Santissima Madre di Dio
Venerdì 2	S. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
Sabato 3	S. Genoveffa

Lectio divina sul Vangelo della domenica

**Lectio**

*Il contesto del brano*

La narrazione della perdita di Gesù a Gerusalemme e del suo ritrovamento nel tempio appartiene ai racconti dell'infanzia e, nelle intenzioni dell'evangelista Luca, apre uno spiraglio di luce sul mistero della sua persona, nel momento in cui - a dodici anni - viene riconosciuta la sua maturità, secondo la tradizione ebraica.

*Per una lettura attenta*

Il tempo e il luogo in cui i fatti si svolgono ne indicano tutta l'importanza: siamo a Gerusalemme, nel tempio, durante la festa di Pasqua. A un contesto così solenne si contrappone la vicenda personale di una famiglia di Nazareth: lo smarrimento del proprio figlio durante i giorni di festa. Guardando agli atteggiamenti che vengono evidenziati dall'evangelista, da una parte si mette in rilievo il dramma vissuto dai genitori, dall'altra vi è la calma e la perfetta padronanza di sé manifestata dal dodicenne Gesù, consapevole della propria missione. Troviamo qui l'unica parola di Gesù pronunciata nel tempo della sua infanzia, ed è una parola che indica il suo stretto legame con il Padre.

Al termine, una volta avvenuto il ritrovamento e non senza aver accennato di nuovo al mistero pasquale (attraverso il riferimento dei "tre giorni"), la famiglia di Nazareth si ricompone e, in particolare, viene sottolineato l'atteggiamento meditativo di Maria e la crescita del fanciullo Gesù.

**Meditatio**

Un semplice episodio di vita familiare, all'apparenza insignificante, è in realtà luogo della rivelazione dei disegni di Dio. Con forza, Gesù ricorda che suo compito è "occuparsi" o "rimanere" - secondo il testo originale - "nelle cose del Padre".

Di fronte a un mondo che sembra aver dimenticato quei valori tradizionali che hanno permesso all'umanità di crescere e, soprattutto, davanti alla novità portata da Gesù, una novità che spesso lascia disorientati e confusi (come furono i genitori di Maria e Giuseppe davanti al figlio Gesù nel tempio, quando "non compresero le sue parole"), proprio tali parole, conservate nel cuore, diventano fonte di speranza. Tutta la

storia della salvezza sta a dirci la capacità di Dio di ricondurre al bene ogni avvenimento e ogni realtà della vita umana.

- ✓ Davanti al Signore, in situazioni di difficoltà, sono più abituato a vivere l'atteggiamento del rimprovero oppure sono disponibile ad accogliere la novità della sua rivelazione?

Maria ha la capacità di "conservare nel cuore" non solo gli avvenimenti lieti e gioiosi, ma anche i momenti drammatici e difficili della sua vita di madre. Lo farà in modo del tutto particolare rimanendo ai piedi della croce e ricevendo da Gesù, come figlio, il discepolo amato.

- ✓ Accetto di conservare nel cuore anche le difficoltà? Nell'ambito familiare, come so reagire davanti a situazioni non previste?

**Oratio**

Signore Gesù, che hai desiderato vivere in una famiglia umana, dona pace e serenità alle nostre famiglie, in particolare a quelle segnate dalla divisione e dalla sofferenza, perché trovino nelle prove e negli affetti di Nazareth motivo di maggior comprensione e di fiducia.

**Contemplatio**

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

**Actio**

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Defunti

Armanini Guido

di anni 76

## Battesimi

Olivieri Nathan

## Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 31 Dicembre 2003, **Giornata di ringraziamento al Signore** per l'anno trascorso. Dalle ore 9:00 alle ore 17:30: **Adorazione Eucaristica**. Invitiamo tutti a trovare qualche minuto da trascorrere davanti al Santissimo Sacramento per ringraziare per i benefici ricevuti in questo anno. Alle ore 18:00: **Messa di fine anno e Te Deum** di ringraziamento. La messa sarà celebrata in suffragio di tutti i fedeli di Tor Lupara deceduti in quest'anno 2003.
2. Giovedì prossimo, 1 Gennaio 2004: **Festa di Maria Santissima Madre di Dio e 37ª Giornata Mondiale della Pace**. E' festa di precetto. L'orario delle Ss. Messe sarà quello festivo, ad eccezione della Messa delle ore 7:30 in parrocchia che **non** sarà celebrata. Anche in questa occasione invitiamo tutti a partecipare alla S. Messa dove pregheremo in modo particolare per la pace.
3. Venerdì prossimo, 2 Gennaio 2004, alle ore 21:00 in chiesa: **Adorazione Eucaristica**.

## SCOPRIRE L'EUCARISTIA

### L'Agnello di Dio

Durante la frazione del pane l'assemblea canta l'Agnello di Dio. Al momento di presentare il pane consacrato, il sacerdote riprende le parole di Giovanni Battista: «Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo» (Gv 1,29). L'agnello di cui si parla è chiaramente Cristo.

Ascoltando queste parole del Battista, i primi cristiani hanno pensato spontaneamente all'agnello pasquale, segno di salvezza per quelli che vivevano nella schiavitù d'Egitto. Ricordiamo il fatto: lo stipite e i montanti delle porte, dove abitavano i membri del popolo di Dio, erano stati cosparsi col sangue dell'agnello. Così queste persone furono risparmiate dalla collera di Dio (Es 12,27). Dio non colpiva là dove vedeva il sangue.

Quando si parlava loro dell'agnello di Dio, i cristiani delle origini si riferivano anche a quel passo del libro d'Isaia, che mette in scena un Servo sofferente, che salva una moltitudine di persone per mezzo delle sue sofferenze e della sua pazienza. Questo Servo Isaia lo paragona ad un agnello (Is 53,7). Molto presto si comprese che era immagine di Cristo morto in croce.

Per il banchetto pasquale gli ebrei facevano cuocere un agnello.

Al momento stabilito, lo si mangiava, per ricordare la pasqua del passato e per accogliere la salvezza, che Dio continua sempre ad offrire. Nel suo vangelo, san Luca sottolinea la volontà che Gesù ha avuto di celebrare la pasqua. «Andate a preparare per noi la pasqua, disse ai discepoli, perché possiamo mangiarla» (Lc 2-2,8). Parla anche del pane e del vino, necessari per questo banchetto. Ma non dice una parola sull'agnello.

S'indovina facilmente perché! Gesù non ha più bisogno d'agnello: *egli è l'agnello!* Con la sua sofferenza, la sua agonia, la sua pazienza e la sua morte, vissute in un amore immenso, egli è diventato l'agnello che ci salva. Credere all'agnello è credere alla salvezza. Acclamare e cantare l'agnello è acclamare e cantare il salvatore. Accogliere l'agnello è accogliere la salvezza.

### Il pane donato

I fedeli non si prendono da soli il pane consacrato, ma lo ricevono dal sacerdote, dal diacono o da un ministro ausiliario che lo danno a loro.

Fu così anche nell'ultima cena. E' Gesù che presentò il pane e il vino ai suoi. E' lui che lo diede a loro. L'Eucaristia è un dono. Non lo si prende da se stessi, lo si riceve da un altro. Prendere da sé il pane e il vino consacrati potrebbe lasciare intendere che si hanno dei diritti su questi doni; il che non è vero. L'Eucaristia è un bene divino, al quale nessuna persona ha diritto e sul quale nessuno può disporre, se non il Cristo stesso che lo distribuisce in tutta libertà e generosità.

Il dono che Cristo fa oggi è lo stesso che fece nell'ultima cena e sulla croce. Il pane donato è il suo corpo immolato, sorgente di salvezza.

Chi riceve il pane riceve la salvezza perché accoglie il Salvatore che si rende presente sotto il segno del pane. Il dono del pane è un gesto di tenerezza, d'amore e di misericordia da parte di Cristo, che vuol far entrare nella sua intimità quelli che credono in lui.

La Trinità intera è implicata nel dono del pane, segno di salvezza. C'è il Padre, da cui ha origine la salvezza. C'è il Cristo, per mezzo del quale la salvezza si compie. E c'è lo Spirito, nel quale la salvezza è donata.

Nessun dono è più prezioso di quello del pane, poiché il pane è il corpo di Cristo «messo a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25).

Grazie al dono del pane e nel dono del pane, Gesù ci fa dono di se stesso, come ha fatto nell'ultima cena, come ha fatto sulla croce. E ci ripete la parola rivolta al buon ladrone: «Oggi sarai con me in paradiso».

Il pane donato è un pane d'eternità.